

LIBERTÀ

EGUAGLIANZA



N.

II.

IL DEMOCRATICO IMPARZIALE

O S I A

GIORNALE DI BOLOGNA

LUNEDÌ 7 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA

ITALIA BOLOGNA 7 Agosto.

L' amministrazione Centrale di questo dipartimento del Reno, ha pubblicato un manifesto a norma della costituzione, in cui abolisce ogni vincolazione, a cui le arti erano sottoposte, molto meno le prestazioni pecuniarie. Le professioni pubbliche riguardanti l'istruzione, saranno regolate dalla legge. Esse saranno esercitate gratuitamente, come gratuita deve essere l' amministrazione della Giustizia. Sono perciò soppresse le, così dette, obbedienze d' arti. I virtuali si venderanno senza licenza. Quelle poi che sono necessarie, e per occupazione di suolo pubblico, o per gl' affari dell' acque, si distribuiranno gratis. Le arti di fornaro, farinotto, e macellaro, daranno le rispettive cauzioni da rinnovarsi ogni anno, e le licenze si daranno gratis. La Mu-

nicipalità di S. Francesco è destinata a soprintendere all' anona; quella di S. Domenico alle Vetovaglie, quella di S. Giacomo alla sanità; quella di S. Maria Maggiore alla pubblica istruzione. — Il tribunale di commercio più non percepirà gl' emolumenti, che gl' appartenevano per lo passato, e la legge stabilirà la dovuta indenizzazione. — Gl' attuarii dei giudici di pace, hanno la loro indenizzazione, perciò li vien proibito il prendere qualunque regallo. Così pure è proibito ai Ministri delle Amministrazioni, e nominatamente agl' Uscieri. Agl' esecutori pure sono proibite affatto le questue.

Per via di dichiarazione dell' atto costituzionale, comanda con altro avviso l' Amministrazione Centrale, che qualunque causa, di qualunque oggetto, di qualunque persona, eccettuate le cause appartenenti all' Ordina-

rio, ed al tribunale di Commercio restino avvocate ai Giudici di Pace, ed al Tribunale Civile dipartimentale. Vengono così abolite tutte le facoltà ai Giudici non costituzionali, dichiarando i loro atti, fatti in avvenire, nulli, e considerandoli come attentati lesivi il dritto pubblico della Nazione. Questa dichiarazione agli Ecclesiastici non piacerà, e già azzardano un poco liberamente; e sono pertinaci, che non si voglion piegare, nè meno alle parole di Cristo, che esclamò: *Homo, quis me constituit judicem, aut divisorem super vos?* ne l' altro detto di S. Bernardo nella lettera scritta da lui ad Eugenio III. in cui s' esprime: *Stetisse Apostolos lego judicandos, judicantes sedisse non lego.*

Molti benefici della Diocesi di Bologna sono stati conferiti ai forestieri. Giulio II. Gregorio XIII. Gregorio XV avevano già stabilito a favor di Bologna, che codesti benefici non si potessero godere, che dai Nazionali. L' Amministrazione Centrale intenta al vantaggio de' suoi concittadini, ha ordinato, che tutti questi benefici indebitamente posseduti dai stranieri, debbano in avvenire esser devoluti al vantaggio della patria, salvo sempre qualunque dritto alla Nazione competente, e l'ipoteca fatta a favore de' sovventori dello stato. Dentro a quindici giorni gl' agenti di questi luoghi devono denunziarli, colle rispettive loro rendite, vietando espressamente che dal momento della pubblicazione di ciò non possano passare alcuna somma di danaro a favore de' detti beneficiati sotto pena di cinquanta pezze colenate.

La bellissima moneta Papale fra cinque giorni ha finita di passare fra le nostre mani. Quantunque molti sospirassero da gran tempo il momento che fosse affatto bandita. Il Governo lentamente procedendo per il minor danno de' Cittadini, e per il maggior comodo di privarsene, ha finalmente, soddisfatta la brama in questa maniera-- cioè, che tutti i Bottegai debbano prendere in pagamento

la detta moneta fino al dì 12 Agosto, ed acciò ad essi non resti il danno, di più non poter smersiare il denaro raccolto, essi potranno portarlo alla pubblica Tesoreria, o in isconto di dazj, o di contribuzioni, o di prestiti, o d' altri simili sovvenzioni.

La Municipalità di Castiglione, Sparvo, e Baragazza ha notificato anche a questa Città, che agl' ultimi giorni d' Agosto vi sarà la fiera solita di què paesi a Castiglione.

L' Amministrazione di Budrio ha notificato, essere aperto a chiunque il concorso che volesse erigere Forni da pane nei distretti di quella Municipalità.

Valerio Sampieri, che morì Nobile, essendo privo d' legittima (successione adottò due bastardi Fratelli uno de' quali è il Cittadino Francesco Boschi. Ma questi due essendo a Recanati in Coleggio, l' altro fuggì e si fece Soldato. Passò in Spagna parimente al soldo di quel Re, e quando intese la morte di Valerio, si portò in Bologna per essere a parte della sua eredità. Il detto Francesco ne era in possesso, ed essendo allora il tempo, in cui i tribunali della giustizia erano l' asilo della menzogna, e dell' iniquità, si fece tutto il possibile, che egli restasse aristocraticamente nel ricevuto possesso, e si tentò di guadagnare quest' altro con qualche somma di danaro, acciò si contentasse d' un piccolo assegno mensile, e da Bologna di nuovo si ritirasse. Ma è venuto il tempo in cui la giustizia vuole equilibrato lo stato de' Cittadini: ognuno deve avere ciò che le si compete. Animato da ciò il non riconosciuto fratello, ha sottoposte le sue giuste querele al giudizio del popolo, e de' suoi Rappresentanti; acciòchè le sia dall' altro ciò che le appartiene pienamente restituito. Così i Bolognesi si vanno disingannando, e van conoscendo che l' impostura, a nostri giorni poco può fare, che non sia scoperta. — Gran tumulto a Corticella, sezione di questo nostro Dipartimento. I Repubblicani di Bertalla

uniti ad alcuni della nostra Guardia Nazionale, jeri colà si portarono, e volevano piantare il vessillo della Libertà, ma trovaronsi in un brutto imbroglio. Il Fratello del Curato accortosi di ciò, si prese dalla Chiesa alla testa di 20 Aristocratici, i quali arrivati al luogo, cominciarono a lavorar col bastone, e gli ultimi, che sono stati a fuggire, ne hanno sentito, un saggio non indifferente: l'azzardar con i pazzi è sempre un rischio considerevole.

MANTOVA 31 Luglio.

La nuova Amministrazione di Stato ha emanato un ordine, con cui sono avvisati i Possidenti, ed i Negozianti che dentro ai 15 Agosto debbano notificare il grano, che si trovano avere, ed ogn'altro genere di Biade. Ha pure proibita per ora la caccia, collo schioppo, perchè quest'arme devono esser solo destinate alla salvezza della Patria. Dicesi, che a Bassano possa tenersi un congresso, composto di tutti i governi Centrali della Terra-ferma. Frattanto è continuo il trasporto di munizioni per il Friuli.

GENOVA 29 Luglio.

A norma della Convenzione di Montebello doveva per l'altro esser presentata la Costituzione; ma non essendo ancor terminata, è stato il pubblico assicurato, che fra pochi giorni sarà pubblicata. — Il dì 15 i due membri del Governo provvisorio, Corvetto, e Ruzza sono partiti per Milano, incaricati d'un affare di molta importanza presso Bonaparte. — Il Cittadino Francesco Massuccone è stato destinato a Torino per assistere come incaricato d'affari di questa nostra Repubblica. — E' stato accordato un perdono generale ai disertori, purchè dentro un mese, si restituiscano al rispettivo Reggimento. — Il Cittadino Mariani è stato eletto Segretario di Legazione a Parigi.

FRANCIA

PARIGI 18 Luglio.

L'Ambasciatore Ottomano partì da To-

lone ai 10, l'accoglienza, che ha ricevuta in questa comune, è stata rimarcabile. Egli ha visitati tutti i monumenti delle bell'arti, e specialmente si trattenne nella scuola centrale di fisica. Delandine professore le fece un discorso in cui le significava la grandezza dell'onore ricevuto, e siccome egli ha accresciute le scienze in Costantinopoli, così la scuola centrale, mostrandole le sue ricchezze letterarie gl'appropriava le parole fatte incidere dal grand'Acmet III. nella pubblica fontana della sua patria. Le fece intendere come le lettere legano gl'Imperij e fanno gli uomini degni d'esser amati. Terminò col ricordarli quattro versi del Poeta Turco Mischi, i quali tradotti portano il sentimento de' seguenti.

Ritrova sempre il Saggio

In sen de' grati amici

Dolce conforto all'alma,

E passa i dì felici.

L'interprete significò la gioia dell'Ambasciatore, non solo per la loro grata accoglienza, ma per vedere tanti bellissimoi Monumenti. Questi era Ateniese, e mostrò ben piacere d'aver lasciata la sua patria, che fu la cuna delle lettere, per portarsi in Francia, ad ammirare la loro letteratura. Gli fu presentato un disegno di Telemaco in cui trovavansi incisi alcuni versi del Cittadino Beranger professore d'eloquenza, che molto piacquero ad Esseid Ali. L'interprete letterato prese un volume della bella edizione delle favole de Lafontaine, e recitò con molta arte la favola del Corvo. Prese un Omero in greco, e spiegò alcuni passi. Eravi fra gli altri Montgolfier, l'Ambasciatore volle vedere quest'inventore dei Palloni volanti, ma egli si sottrasse modestamente a questa lode. Passò Esseid Ali alla camera di Fisica, dove il Cittadino Molet fece alcune sperienze sopra l'elettricità. Egli restò sorpreso specialmente vedendo il suo nome illuminato da una scintilla, ed il ricavar le scintille da tutte le parti del corpo d'un Fanciullo. Gli

furono spiegati le meteore celesti colla dottrina dell' Elettività, ma di ciò assai si meravigliò, perchè, come attaccatissimo alla sua religione, crede assolutamente, che il lampo sia un soffio d' un Angelo, ed il tuono, il dibattimento delle sue ali. Una cosa simile successe alla farmacia dello Spedale in cui si mise a ridere, vedendo tanti farmaci preparati ad allungare la vita degli Uomini, che secondo la sua fede regolata dal Fatalismo tutti gl' istanti sono numerati. —

GERMANIA VIENNA 22 Luglio.

Giovedì notte è partito il General Mack con segrete istruzioni, per portarsi a Gorizia, dove si trasporterà il quartier Generale della nostra armata d' Italia, comandata dal General Barone Terzy, i di cui varii corpi si trovano accampati nella Stiria, nella Carinzia, e nella Carniola. Si crede ancora che questo General Mack debba fare un giro per il Tirolo, all' ogetto d' esaminare le mostre armate nella posizione, in cui si trovano sotto al comando de Generali Kerpen, e Laudon. Per l' altro fece partenza per Zagabria il Signor Jenisch Consigliere aulico di questa segreteria di stato, per trasferirsi a Zara, e così sistemare le cose della Dalmazia per procurarvi la quiete possibile, e la maggior tranquillità. Di poi si porterà dal Pascià di Bosnia per stabilire i confini, ed una buona vicinanza colla Porta Ottomana. — Sappiamo, che il gran Signore non ha fatto alcun risentimento per questa nuova conquista con la casa d' Austria. — Dicesi, che S. A. R. l' Arciduca Palatino possa portarsi in Ungheria, per far la rassegna de' 40 m. Uomini a cavallo, ultimamente posti in armi. Questa seguirà a Kerment sulla Raab, ne confini del Austria inferiore, e del Ungheria. Si v' à ragionando sul destino di questa cavalleria, ma il secreto si scioglierà dopo l' enunciata rivista. — Martedì questo nuovo Ministro Ot-

tomano, Ibrahim Effendi fece colle solite formalità la sua vista al primo Ministro di stato Baron di Thurgut. L' inviato Turco s' espresse, che la sua missione permanente in Vienna, non aveva altro ogetto, che stringere sempre più i vincoli della buona corrispondenza fra la sublime Porta, e l' Imperial Casa d' Austria.

Istruzione.

Le grandi Sessioni giudiziali un indicibile vantaggio ci portano, quello cioè di avvezzar tutti i Cittadini a fissar i loro guardi su i pubblici interessi, ed istruirsi per necessità delle leggi dello stato. A ciò si aggiunge, che questo mestiere con l' andare del tempo divien molto grato ai Cittadini, che sentono coll' esercitarla, l' importanza della loro missione, e tutta la forza della propria Sovranità.

Se a ciò si aggiungono le tante assemblee e popolari, e comizi presso gli antichi, si conoscerà una altra inesaurita sorgente d' istruzione pubblica, di cognizioni negli affari, e d' interesse nelle riforme, e nel conservare i modi del governo.

Le grandi Repubbliche, che non sono suscettibili, che di un Governo rappresentativo poco difforme dall' aristocratico, perciò in queste si cerca per la pubblica istruzione, a rischiarare la massa del popolo. Ciò va benissimo, ma la massa del popolo sarà sempre ignorante, allorchè non prende una parte attiva nel Governo, e questo starà sempre nelle mani de Savans. Non v' è altro mezzo per evitar questo male, che presto, e tardi conduce all' aristocrazia, se nonchè fa che la massa del popolo eserciti una parte del Governo, e della sovranità. Nè ciò si ottiene senza moltiplicar i Giudici, nè Dipartimenti, e senza convocare al più che si può di frequente i Comizi generali, ossia assemblee primarie, per gl' interessanti oggetti della Repubblica.

DALLA STAMPERIA DEL GENIO DEMOCRATICO.

SUP. AL N. 11 DEL DEMOCRATICO IMPARZIALE.

MERCOLDI 9 Agosto ANNO I. DELLA REPUBBLICA CISALPINA.

Essendo sfuggita nella data di Bologna l' errore, che in vece di dire Valerio Boschi era scritto Saupier, sono pregati gl' associati ad accordare allo Stampatore benigno il perdono.

I T A L I A
MILANO 6 Agosto.

Lettera del Cittadino Bonaparte Generale in capite dell' armata d' Italia al Direttorio esecutivo della Repubblica Francese.

Dopo quindici giorni di una felice navigazione, la flotta partita da Venezia composta di parecchi vascelli di linea, e di alcune fregate, sotto gli ordini del Capitano Bourdè, avendo a bordo alcune truppe da sbarco comandate dal Gen. Gently, gettò l'ancora nella rada di Corfù. Quattro bastimenti da guerra veneziani, che là si trovavano, hanno aumentata la nostra squadra.

Il 10 messidor le nostre truppe misero piede a terra, e si impossessarono del forte di Corfù dove trovarono 600 pezzi di cannone, la maggior parte di bronzo. Un popolo immenso era sulla riva per accogliere le nostre truppe con que' gridi di allegrezza, e di entusiasmo, che animano i Popoli, quando recuperano la loro libertà.

Alla testa di tutto il popolo era il Papa, o sia il capo della religione del paese uomo istruito, e di un'età già avanzata. Egli accostandosi al general Gently, gli disse „ Francesi, voi trovate in quest' isola un popolo ignorante nelle scienze e le arti, che illustrano le nazioni: ma non lo disprezzate per questo. Egli può ancora divenire ciò, che è stato una volta. Imparate apprezzarlo, leggendo questo libro. „ Il Generale aprì con curiosità il libro, che gli presentava il papa, e restò non poco sorpreso nel vedere l' odissea di Omero.

Le isole di Zante, e di Cefalonis, e S. Mauro mostrano lo stesso desiderio, ed esprimono i medesimi sentimenti per la libertà. L' albero della libertà è piantato in tutti i villaggi. Si sono stabilite delle municipalità pel governo di tutte le comuni, ed i Popoli sperano nella protezione della gran Nazione di recuperare le scienze, le arti, ed il commercio, che essi avevan perduto sotto la tirannia degli oligarchi.

L' isola di Corfù era secondo Omero, la patria della Principessa Nausicae. — Il cittadino Arnaud, che gode di una riputazione ben grande di letteratura, mi avvisa, che va ad imbarcarsi per far piantare il vessillo tricolore sui fondamenti del Palazzo di Ulisse.

Il Capo de' Massioti, popolo veramente discendente dai Spartani, e che occupa la penisola, in cui è situato il capo di Matapan, m' ha inviato uno dei primi del paese per testificarmi il desiderio di vedere nel suo porto dei vascelli Francesi, e di essere in qualche parte utile al gran Popolo.

Bonaparte.

FERRARA 7 Agosto.

L' umanissimo General Baland è dimorato qui per quasi due giorni, essendo partito la notte seguente del Sabato scorso. Nella di lui dimora s' è prestato a tutto, per provvedere con somma prudenza, e sagacità, a ciò, che l' Amministrazione Centrale, e la Municipale, le ha suggerito. Ha organizzata la guardia Nazionale, e sopra tutto ha voluto render giustizia, a chi lo meritava. Conosciuta infatti l' integrità e la buona condotta del Cittadino Alfonso Aveni, comprovata da autentici documenti delle pubbliche autorità, prima di partire l' ha sciolto da qualunque responsabilità, e le ha restituita la libertà. Ed

ecco smentito ciò, che nel *Monitor* Bolognese, e nel foglio di Modena si legge intorno al detto Aveni uomo di singolari talenti non solo nella Giurisprudenza, che in tutta la letteratura.

PADOVA 2 Agosto.

Le notizie avute dai sette comuni sono che alcuni di essi, e specialmente Lusiana hanno ricusato di spedire a Vicenza i deputati per fraternizzare con quella Municipalità. Perciò trenta m. Francesi partirono, da Vicenza, e 4 m. da Bassano a quella volta, per ridurli al nuovo sistema. Ma quelli fecero fronte ai Francesi, i quali con molto coraggio furono respinti dai paesani. Ma il copioso rinforzo arrivato a quelli, fece sì che questi si sottomisero, quantunque ostinata fosse la resistenza d' ambe le parti e vi fosse molto spargimento di sangue. — Sappiamo da Saldò, che questo popolo è tormentato da un male epidemico forse sagionato dalle continue agitazioni dai frequenti allarme dal timor prodotti, ed anche dal dispiacere di vedere la considerabile emigrazione di quelli, i quali, perchè opulenti cercano di sottrarsi, dalle angustie, e così crudelmente abbandonano la patria per un egoismo quanto vile, altrettanto obrobrioso. Fino la Municipalità co suoi aderenti erasi ultimamente ritirata. Può darsi maggior iniquità?

ROMA 29 Luglio.

Nei giorni passati per commissione di S. S. partirono per Milano il Gioielliere Sartori, ed il Banchiere Turlonia. Si dice, che Bonaparte abbia progettato al S. P. di restituirgli tutte le gioje per l' equivalente di 11 milioni di Lire, purchè egli paghi alla Francia altri 9 Milioni in contante. Il progetto è stato abbracciato, ed il contratto stabilito.

A proposito del Banchiere Turlonia, egli è un uomo fortunatissimo che va d' accordo pienamente col Nipote Santissimo, tale cioè per ragion di suo Zio. Oltre al milione di Cedole, ha ottenuto ancora il privi-

legio d' estrarre per un mezzo milione di generi, (con cui ne verranno cinque, o sei sicuramente). La ragione di quest' annuenza si è, perchè partendo cedole, e generi da Roma quest' anno, nel venturo arrivino tante piastre belle, e sonanti. Ma non vede il Santo Padre, che il denaro entra in questa Città, come i sassi, ed i marmi carraresi per sedere, e ristagnar ne' palazzi, e per trafficarsi nelle pubbliche casse, e perciò per far la ricchezza di pochi, e la povertà di molti? E' però vero, che nel Regno Celeste molti poveri entrano, e pochi ricchi.

Altra di ROMA 2 Agosto.

Altro che Turlonia, e Nipote SS. Cannoni per ogni parte, soldati per ogni strada, Sintinelle per ogni cantone, fino Castel S. Angelo è posto in stato di difesa, sebbene sia puntellato da ogni parte. Perchè mai? per una sollevazione. Infatti il Marchese Vivaldi due Ebrei, ed un tal Angelucci capi di una congiura di poche centinaia di persone, sono stati arrestati e condotti a Civitavecchia. E Roma per cosa di così poco momento s' agita, e si scompone, quasi che il Vivaldi non sia stato arrestato altre due volte per l' istesso sospetto? il male si è, che la cosa non è ancor cominciata. Sono un niente i seguaci dei miseri imprigionati, al paragon di quei molti, che non precipiteranno inconsideratamente i loro progetti, intenti a render Roma padrona di se medesima.

LIVORNO 3 Agosto.

La guardia de' Cacciatori Nazionali è un poco troppo prepotente. Giravano per questo porto due Genovesi colla coccarda nazionale, che indicava la loro rigenerazione. L' altro giorno alcuni di quella guardia, li fermarono, e strappandoli la coccarda, li caricarono di Villanie. Di una impresa così nobile, risuonò ben presto la fama fino alle mura di Genova, per cui que' patrioti hanno spedito un inviato alla corte di Firenze, con istruzioni particolari, che sembrano poter es-

sere assai significanti. Quel che fa sospettare di ciò si è, che sono preparati ai confini del Genovesato 10, in 12 m. uomini, che potrebbero essere indirizzati per la Toscana.

Quantunque il Gen. Massaredo, avesse aspettata la licenza del suo Re per attaccare gl' Inglesi, che bloccavano il porto di Cadice, quantunque fosse arrivato il rinforzo del reggimento della Regina, pure egli è stato compitamente battuto. Di quest' esito così infelice abbiamo avuta notizia sufficientemente sicura.

TORINO 2 Agosto.

Lettera scritta da un Turinese ad un abitante della Repubblica Cisalpina.

I buoni Cittadini fremono nel vedere un governo di arbitrario e militare che era prima, divenuto anche sanguinario sopra tutta la superficie del Piemonte. Il signor D. Carlo Francesco Thaone conte di Sant' Andrea nuovo Governatore della Città, e Provincia di Torino è il gran direttore di questa manovra infernale. La Corte confida in lui, e crede di poter consolidare un governo che più non poteva sussistere. Insensati che sono! Intanto il sangue scorre da tutte le parti, uomini onesti sono arrestati la notte, fucilati all' indomani. Le donne sono fatte passare per le bacchette. Innocenti fanciulli, ed oneste figlie, perchè non nate nobili sono lasciate nude nelle loro case spogliate dalle truppe reali, che loro non permettono nemmeno i panni che hanno addosso! Se fossimo a tempi di Caligola, e di Nerone non si potrebbe far di più. Ma alla fine del secolo XVIII, ma in vicinanza di una novella repubblica che si è stabilita filosoficamente, e senza sangue. . . Inoridisce il mio animo a dovervi dire e scrivere tutte le crudeltà, che qui si commettono.

E voi Cisalpini state colle mani sulla cintola! voi non v' accorgete che vi è una trama segreta che potrebbe mettere sossopra la vostra Repubblica. Molti nobili milanesi pos-

essori nello Stato piemontese vanno, vengono, cabalizzano. Onorate spie reali sono mandate a Milano sotto il titolo di commissarii, di consiglieri. Questi con maschera patriottica devono addormentare il ministro degli affari esteri ed il Direttorio. Vi è un piano di affamare la Lombardia. Si devono chiedere delle tratte per una certa quantità di grano di cui necessità il Piemonte, e così quando saranno accordati 50 mila sacchi ne sortiranno 500 mila. Badate bene a quanto vi dico. Sono costretto a tacere tre quarti di tutto quello che potrei scrivervi.

Salute e Fraternità.

S V I Z Z E R A

LUGANO 17 Luglio.

Bonaparte ha soddisfatti i desiderj del corpo Elvetico, spiegandosi più chiaramente intorno al passaggio delle truppe della Bassa Valesia. Egli domanda questo passo per 25 mila uomini, consistenti nelle due divisioni del Gen. Joubert, e Baraguery d' Illiries, che devono portarsi ai contorni di Lione. Questo corpo con tutto ciò, che le appartiene, attraverserà il Milanese, ed il Piemonte, passerà il piccolo S. Bernardo, S. Maurizio, Bex, ed Aigle, ed entrerà nel dipartimento di Mont-Blanc. — Nella Dieta di Fravenfeld si è decretato, di non mischiarsi in alcun modo negli affari della Valtellina, poichè essa non è mai stata riconosciuta per parte del corpo Elvetico.

G R A N B R E T A G N A

LONDRA 14 Luglio.

Dal corriere venuto da Lilla sappiamo, che il progetto di pace presentato al congresso dal Lord Malmesbury, conteneva molti articoli, su de' quali i Commissarj Francesi non avevano alcuna facoltà. Dichiararono però che volevano, che il progetto fosse trasmesso al Direttorio, da cui se ne stava attendendo il riscontro. Però le negoziazioni proseguiscono sugli altri articoli, si sono da essi prese alcune risoluzioni. Appena arrivato

il corriere, i nostri ministri si radunarono per deliberare, e il risultato fu tosto approvato da S. M. e spedito a Lilla per mezzo del Sig. Brookes. Si dice, che i Francesi non insistono tanto nell'intera restituzione del conquistato dall'Inghilterra a' suoi nemici, ma che riguardo ai stabilimenti Francesi sono immutabili nelle risoluzioni. — I sollevati della Galipso furono giudicati jeri; 3 di essi condannati a morte, e gli altri in ferri: di quelli del Leopardo 7 furono impiccati; 5 ribelli del Garampo sono stati uccisi ed uno condannato ai ferri per due anni.

GERMANIA

VIENNA 12 Luglio.

Pochi giorni sono è partito un numero considerabile di truppe per la Boemia, ed un treno grandissimo di grossa Artiglieria. Gli abitanti di questo Regno hanno dato un pubblico segno del loro attaccamento al Sovrano, promettendo di levarsi in massa, per difendere i suoi diritti, nel caso che dovesse scoppiare una guerra ai loro confini. — Presentemente arriva da tutte le provincie un gran numero di truppe, che non v'è più luogo nelle Caserme per aquartierarle, e si distribuiscono nelle case di questi sobborghi.

Si sperava, che a Udine, dove si tratta gli affari dell'Impero, si dovessero ultimare anche quelli dell'Austria, ma alcune circostanze sopravvenute hanno fatto rinunciare a questo progetto. — Alcune spie hanno sparso per la città, che Donisko capo degl'insorgenti Polacchi, abbia formato il piano d'unirsi al General Dombrowski in Italia. — S. M. l'Imperatore ha notificato a tutti i dipartimenti d'aver riguardo alle persone già impiegate nei paesi bassi al caso, che si facciano vacui de' posti pubblici.

LEMBERG 5 Luglio.

Que' medesimi insorgenti Polacchi, che

erano nella Bucovina, hanno fatta presentemente un'irruzione a Mikuline nel circolo di Zalerzezik. Questi sono que' Polacchi, che si rifugiarono nella Moldavia dopo la rivoluzione della Polonia, a' quali poco piaciendo il guadagnarsi il vito, rubavano per ogni dove per sostenersi. Si unirono assieme e fecero un piano d'invasione nella Galicia, orientale. Alcuni Turchi, a' quali non piaceva il nuovo esercizio, o perchè erano assuefatti a vivere di rapina, ad essi uniti si sono. Avvisato di ciò il Divano, ordinò egli a tutti i Pascià, che confinano coll'impero di dar la caccia a costoro, sotto pena di perder la testa. Ora, che i Turchi li trattano ostilmente, loro non resta altro che di penetrare in quella provincia, dove suol essere poca truppa, e perciò si sono indirizzati al circolo di Zalerzezik. Il Tenente Maresciallo Conte Harnencourt è partito a quella volta, con un sufficiente treno d'Artiglieria, per prender le opportune misure contro questi ribelli. Sono state arrestate molte persone, che erano d'intelligenza con questi banditi, fra le quali sonovi alcuni soggetti luminosi, de' quali mai si sarebbe creduta una simile corrispondenza.

SEMLINO 3 Luglio.

In Candia, sulla Morea, e nelle circonvicine provincie il popolo è sollevato. La Porta deve essere per ciò in gran timore, poichè si temono più terribili le conseguenze. Gli Abitanti infatti di Costantinopoli cominciano ad essere inclinati a rappresentar la medesima scena. Si crede, che tanto queste provincie in insurrezione, come tutto il restante de' Greci, ed il Fratello del Pascià di Scutari, avessero la mira di rendersi indipendenti dalla Porta, coll'ajuto del Pascià di Vidino, che poco fa con essa si è riconciliato.